

INDICE

Quattro parole di prefazione	pag. iii
I. ZARA:	
Notizie storiche	1
Posizione ed abitanti	7
Porte	11
Strade principali	17
Piazze	18
Chiese	24
Palazzi pubblici	33
" privati	34
Biblioteca	34
Monumenti diversi	35
Fabbriche	54
Luoghi di pena	61
Istituti d'istruzione pubblica	62
Ospitali	63
Caserme	65
Arsenali	65
Pubblici uffici	66
Residenze dei Consolati	68
Agenzie dei battelli a vapore	68
Istituti di beneficenza	69
Associazioni	69
Società di lettura e divertimento	71
Giornali	72
Tipografie	72
Litografie	74
Fotografie	74
Librerie ed oggetti di cancelleria	74
Biblioteca circolante	74
Farmacie	75

	pag.
Alberghi	75
Ristorazioni e Birrerie	75
Trattorie	75
Caffè	76
Ghiacciaie	76
Offellerie	76
Droghieri e liquoristi	77
Orologerie	77
Negozianti di cappelli	77
Sarti e Mercanti	77
Miscellanea	78
Cambia-valute	79
Sensali	80
Avvocati	80
Notai	80
Medici, Chirurghi e Ostetrici	80
Veterinari	80
Calligrafi	81
Legatori	81
Pittori	81
Orefici, argentieri e gioiellieri	81
Incisori	82
Scultori	82
Tappezzieri	82
II. CONTORNI:	
Il Forte	85
Borgo Erizzo	86
Il Castello di S. Michele	87
Punta Amica	89
Malpaga	90
Zemonico	90
APPENDICE:	
Amministratori della Comune di Zara	95

I.

ZARA.

Piazza delle Pile. Anticamente il mercato dei grani si teneva alla marina presso l'ufficio delle gabelle. Nel 1513 fu trasferito nella Piazza dei Signori, e nel 1546, per consiglio del conte Lodovico Vimercati, governatore della fanteria di Zara, in detta piazza vennero poste le *Pile* (derivazione latina) graudi misure di pietra. Al tempo del Provveditore Generale Angelo Diedo (1789-92) eretta nel Borgo Interno la Loggia per le *Pile*, vennero quivi trasportate dando il nome all'attiguo piazzale. Angelo Diedo fu Provveditore benemerito oltre ogni dire, e ne fa fede le molte iscrizioni che si leggono, le quali portano le quattro iniziali A. D. P. G. (Angelo Diedo Provveditore Generale).

CHIESE.

S. Anastasia. Basilica e chiesa parrocchiale d'una parte della città. Portava prima il titolo di s. Pietro che cambiò con quello di s. Anastasia, dopo che il vescovo Donato nel nono secolo trasportò a Zara ed in essa depose le ceneri della Martire. Costantino Porfirogenito che scrisse nel secolo vicino a quello di Donato, ne parla come di fabbrica esistente da molto, e loda le colonne, le antiche pitture ed

il grande lavoro. Danneggiata dal tempo e dalle guerre, venne riedificata dai Crociati veneti e francesi, i quali guidati dal Doge Enrico Dandolo, espugnarono questa città nel 1202.

L'altare maggiore fu eretto nel 1322 a cura dell'arcivescovo Giovanni Butovane. Le sedie del coro, piene d'incisioni in legno, sono opera dell'arcivescovo Biagio Molin, verso il 1427. Il campanile, non ancora compiuto, data dall'anno 1496, ed è memoria dell'arciv. Maffeo Valaresso. - Sotto l'altar maggiore ed il coro, vi è una grande cripta, le di cui vòlte sono sostenute da venti colonne. Si trovano le tombe delle martiri Agape, Chionia e Irene. Da alcuni spiragli penetra un leggiere raggio di luce. La Basilica consta di una navata principale e di due laterali. Sopra le navate laterali vi sono trenta piccole loggie, costruite ad arco, sorrette da pilastri, e alle quali si accede per una scala di pietra, fabbricata a chiocciola nella grossezza dei muri, che formano gli angoli interni della facciata. La chiesa è adorna di finissimi marmi, e possiede un ricco reliquiario. Si vedono sei tavolette di santi del Carpaccio, un quadro di Giuseppe Palma, uno del Padovanino, ed uno di Andrea Schiavone.

Il Battistero di marmo, è di forma esagona,

ed è situato in una cappella di eguale forma, vicina alla chiesa. Non si erra nel ritenere lavoro del secolo IV; e deve aver servito anche per il battesimo per immersione.

S. Grisogono. Questa chiesa data dal V. secolo, e rammenta alcune famose epoche storiche. Anticamente era dedicata a s. Antonio abate, ed officiata da monaci egiziani. Nel 649 — dopo la traslazione di s. Grisogono da Aquileia — prese il nome del santo ora patrono della città. Sovra la porta si vede una iscrizione in carattere gotico, che è appena leggibile, la quale ricorda la riedificazione delle mura di Zara, avvenuta nel 1298. ¹

In questa chiesa fu battezzata nel 1373 Giovanna figlia di Carlo di Durazzo, la quale fu poi regina di Napoli, col nome di Giovanna II.a. In questa chiesa per qualche anno stette

¹ AD HONOREM DNI XRI. SALVATORIS
SANTIQVE CHRYSOGONI JADERAE PROTECTORIS
MYRVS VREIS JADERAE FVIT INCHOATVS
DIE XII ADSTANTE NOVEMBRIS
INDICTIONIS BIS SENAE ORDINE LABENTIS
SVB ANNIS XRI MILLE DVCENTIS
NONAGINTA OCTO PLVS COMPTI LEGENTIS
EXISTENTE COMITE LEONARDO CHRYSOGONO

sepolta Elisabetta vedova di Lodovico re d'Ungheria, morta nel castello di Novegradi (1387); ed in questa chiesa nel 1403 veniva incoronato re d'Ungheria quel Ladislao che sei anni dopo vendeva Zara ai Veneziani per 100.000 ducati d'oro.

S. Maria. Secondo le cronache, questa chiesa esisteva l'anno 906. Nel 1066 venne in possesso delle monache benedettine alle quali anche oggidì appartiene, e le quali abitano nel chiostro attiguo. Il campanile venne edificato nel 1105 per consiglio di Vekenega una delle prime abbadesse, e coi denari di Colomano re d'Ungheria, onde tramandare ai posteri la sua entrata in Zara. Vekenega moriva nel 1111, e veniva sepolta nella chiesa. La tomba è tuttora visibile. Presso l'altar maggiore riposano le ossa di Colomano.

La chiesa ha dei bei dipinti: una palla del Crocefisso di Cesare Vecellio, dietro l'altar maggiore. L'incontro di Maria col divin figliuolo coronato di spine, che si ritiene di Tiziano, o almeno della sua scuola, la Comunione di S. Benedetto del zaratino Francesco Salghetti-Drioli, rapito alla famiglia ed alla patria, il 15 luglio 1877.

S. Simeone. Anticamente questa chiesa si chiamava di S. Stefano, ed anche della *Madonna della Pace*. Nel 1632 prese il nome che porta. Nel 1832 divenne parrocchia di una parte della città. L'arca d'argento nella quale giace la salma di S. Simeone, è dono di Elisabetta moglie di Lodovico re d'Ungheria.

L'anno 1377, la regina Elisabetta incaricò di far costruire l'arca i nobili zaratini: F. Giorgi, M. Matafarri, P. Giorgi, G. Civaelli, F. Cedolini. Questi ne diedero l'incarico all'orefice Francesco di Antonio da Milano, che la finì nel 1380 ¹. I zaratini poi, avevano fatto costruire quattro grandi angeli d'argento che sostenevano il sarcofago, ma credesi che nel 1390 abbiano servito a pagare a re Sigismondo la contribuzione di 30.000 ducati d'oro che esigette dalla città. Più tardi ne furono sostituiti altri quattro, due di pietra, due di bronzo; quest'ultimi dono della Repubblica veneta che nel 1647 li fece eseguire nell'arsenale di Venezia col metallo di cannoni tolti in guerra agli Ottomani dal Provveditore Generale Leonardo Foscolo.

¹ Il valore è valutato a 28.000 ducati d'oro.

S. Michele Arcangelo. Chiesa antichissima. Sopra il prospetto si osserva un bassorilievo che si opina avere appartenuto ad un monumento sepolcrale romano. La porta maggiore è adorna nel suo timpano di una scultura a bassorilievo rappresentante l'arcang. S. Michele, S. Anastasia, S. Grisogono, la Vergine col figlio ecc.

Il prof. R. Eilteberger, nei suoi *Monumenti artistici del M. E. in Dalmazia*, riportando il disegno del timpano della porta principale di questa chiesa così si esprime: le rappresentazioni di tale spezie, le quali stanno in stretta connessione col simbolismo dell'arte nel M. E. sono così rare in Dalmazia, che è certamente interessante di trovarne una in abbastanza ben lavorato rilievo, e della maggiore dimensione. Il lavoro sembra appartenere alla metà del secolo XIV.

Un quadro con una processione di pia confraternita, viene ritenuto per opera di Tiziano. Alla chiesa va annesso un Convento di Padri Francescani del terzo ordine, i quali funzionano regolarmente.

S. Francesco. Chiesa e convento dei Padri M. O. la cui fondazione risale verso il 1212. Fino al 1780 la chiesa era coperta di piombi.

Vi si ammira una immagine di s. Francesco, lavoro di Palma il giovane. Nella cappella del Crocefisso havvi a sinistra una tavola di grande dimensione, ritenuta per lavoro del Carpaccio.

Dietro il coro si ammira il pennello del zaratino *Francesco Salghetti-Drioli*:

Un grande dipinto ad olio, ultimato nell'anno 1859, opera squisita d'arte, che rappresenta la salma della morente di lui consorte circondata dai figliuoletti e dal marito.

Il campanile è innalzato sul vivo sasso, e contiene la più antica campana di chiesa, che vi sia a Zara.

La biblioteca del convento novera 5.000 volumi, alcuni manoscritti in pergamena, parecchi stampati del XV secolo ed altri del XVI.

Madonna del Castello, oppure della B. V. della Salute. Una volta, sulla punta di Zara, dalla parte del porto, sorgeva un castello, diviso dalla città mediante una fossa. Era stato edificato assieme alle mura e alle torri dal lato meridionale per ordine di Augusto, e perciò chiamavasi Castello Imperiale. In quel castello sorse un'edicola in onore di Maria, ed in progresso di tempo, la chiesa che oggi si vede. L'arcivesc. Zmaievich l'adornò e la consacrò nel 1725.

Attiguo alla chiesa vi è un ospizio pei Cappuccini.

S. Elia dei Greci. Questa è l'unica chiesa esistente in Zara, per il servizio del culto greco orientale. La chiesa è molto antica, risultando da documenti e da iscrizioni sepolcrali che vi si vedevano, aver essa esistito fin dal principio del secolo XIII, ed essere stata uffiziata dal proprio cappellano, eletto dall'arcivescovo.

In progresso di tempo venne concessa ai Greci che si stabilirono fra noi sotto la dominazione veneta, ed ivi celebravano pubblicamente i divini uffici, prima in lingua greca ed ora in lingua slava.

I Greci venuti, furono varî d'origine e giunsero in varie epoche. Caduta Costantinopoli, alcuni si portarono su queste spiagge, altri giunsero colla cavalleria leggiera degli Stradioti, altri emigrati dal levante per cagione di guerre o commercio, altri calati dalla Serbia. Nel 1578, Natale Venier concesse loro la detta chiesa per esercizio del proprio culto, e confermò a cappellano Cirillo Grammaticopolo che seco avevano condotto. Uno dei primi loro direttori fu Andrea Rondacchi, di cui

trenta anni fa circa, si scoperse la pietra sepolcrale con iscrizione del 1595.

Però i latini conservavano un altare in questa chiesa nella cappella di S. Giorgio (ora S. Spiridione); gli arcivescovi seguitavano a visitare la chiesa, a confermare il cappellano, ed il clero latino ad eseguire ai Greci defunti l'esequie.

Le cose durarono così fino ai 19 settembre 1808, in cui un decreto del governo accordava in Dalmazia l'erezione d'un vescovato di rito greco orientale, d'un capitolo, d'un seminario, e prescriveva la convocazione in Zara d'un sinodo per sistemizzare le bisogna del rito stesso. Presiedendo Dandolo, governatore di benedetta memoria, si aperse il sinodo il 30 novembre 1808, nella chiesa di s. Elia. Vi erano 40 delegati greci. Il sinodo si chiuse il 22 dicembre dello stesso anno. Fu nominato il vescovo, attivato lo studio dei chierici, e scelta la città di Sebenico a sede d'ambo; ma più tardi passarono a Zara.

Oggidì vi è un secondo vescovo di rito greco orientale, colla sede a Cattaro.

Presso la chiesa di s. Elia, vi è l'abitazione del vescovo greco orientale.

Il vescovo che risiede a Zara, è capo della chiesa greca dell'Istria.

PALAZZI PUBBLICI.

Palazzo del Comune, sito in Piazza dei Signori. Ha la facciata di pietra battuta, con sopra un'orologio solare *dimostrante il levare e tramontare del sole, e la lunghezza di cadaun giorno artificiale infrascritto per l'altezza del polo di Zara a gradi 43, min. 50*; e l'iscrizione: A. D. P. G. (*Angelo Diedo Provveditore Generale*).

Palazzo Arcivescovile, sito in Piazza dell'Erbe. È l'unico edificio pubblico, la di cui costruzione si avvicina a quella del palazzo. Prospetta la piazza ed il mare dalla parte di mezzogiorno.

Palazzo della Luogotenenza. - Così si chiama un'agglomeramento di edificî che servono per stanza del governatore, per il governo provinciale ecc. Sotto il governo veneto aveva la forma di palazzo. È molto probabile che nel secolo XIV servisse per tribunale dei Rettori.

Palazzo Fozza oggi Caserma del Diavolo, in via del Tribunale.